

colture alternative

## Cannabis terapeutica, polo canadese a Savona

*Pastorino: servono nuove regole per aumentare le importazioni*

Raoul de Forcade

L'Italia non riesce soddisfare il fabbisogno di cannabis terapeutica che proviene ogni anno dalle richieste dei malati sofferenti di dolori cronici. Il motivo di questa situazione va ricercato in normative obsolete relative all'approvvigionamento del prodotto e dalla scarsa volontà politica di correggerle. A sollevare la questione è Alessandro Pastorino, ad di Fl Group, azienda di Savona (una delle sei in Italia che distribuiscono cannabis terapeutica) controllata al 100% dalla canadese Aphria che si è fusa (il closing definitivo sarà a primavera) con un altro leader del settore, sempre canadese: Tilray. Insieme hanno creato una compagine dal valore, in termini di equity, di 4 miliardi di dollari con un fatturato previsto di 700 milioni di dollari. Mentre Fl Group ha un giro d'affari di oltre un milione di euro.

La cannabis terapeutica, che va distinta da quella ludica, è un farmaco utilizzato efficacemente su pazienti sono vittime di malattie invalidanti come quelle neurovegetative e oncologiche, alle quali si aggiunge il dolore cronico. «L'*International narcotic control board* (che monitora la movimentazione della sostanza nei vari Paesi, ndr) – spiega Pastorino – stima che il fabbisogno dell'Italia sia di circa 2 tonnellate di cannabis terapeutica l'anno. Ma nel 2019 ne sono stati distribuiti solo 850 chili». Il problema, prosegue Pastorino, nasce dal fatto che in Italia si è costretti a importare la cannabis terapeutica «esclusivamente dall'Olanda, in virtù di una decisione del ministero della Salute, basata sul fatto che, nel periodo iniziale di apertura alle importazioni di cannabis, solo l'Olanda era in grado di fornire un prodotto conforme alle normative Ue. Questo quadro oggi è cambiato: sul mercato esistono produttori che vantano requisiti e certificazioni almeno pari se non superiori a quelle prodotte dall'attuale importatore olandese. La Germania, ad esempio, il cui fabbisogno annuale è di 31 tonnellate l'anno, oltre a rifornirsi in Olanda, ha permesso agli importatori di rivolgersi ad altri produttori e ha anche portato una parte della produzione di cannabis sul suolo tedesco». In Italia, invece, l'unica realtà che ha il permesso di produrre cannabis terapeutica è lo Stabilimento chimico farmaceutico di Firenze, «che però è riuscito a fornire, nel 2019, solo 150 chili (degli 850 distribuiti in Italia, ndr), 50 dei quali prodotti internamente e il resto importato dalla Germania (con permessi ad hoc, ndr)». Questa situazione, conclude Pastorino, «fa sì che, in Italia,

molti malati si trovino per mesi senza cannabis terapeutica quando l'Olanda non riesce più a far fronte al nostro fabbisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raoul de Forcade